

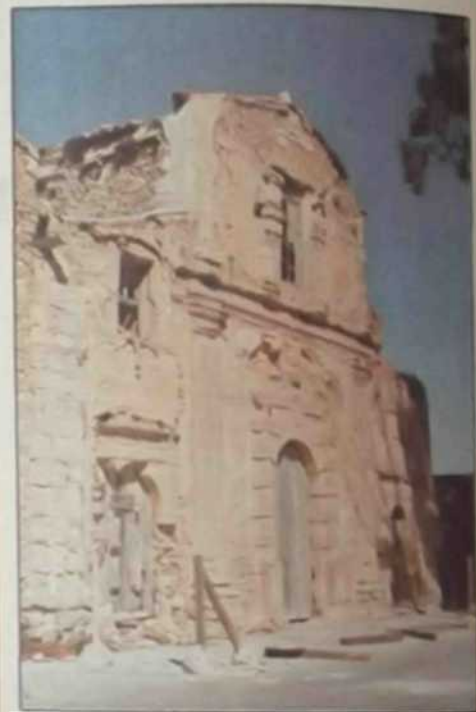
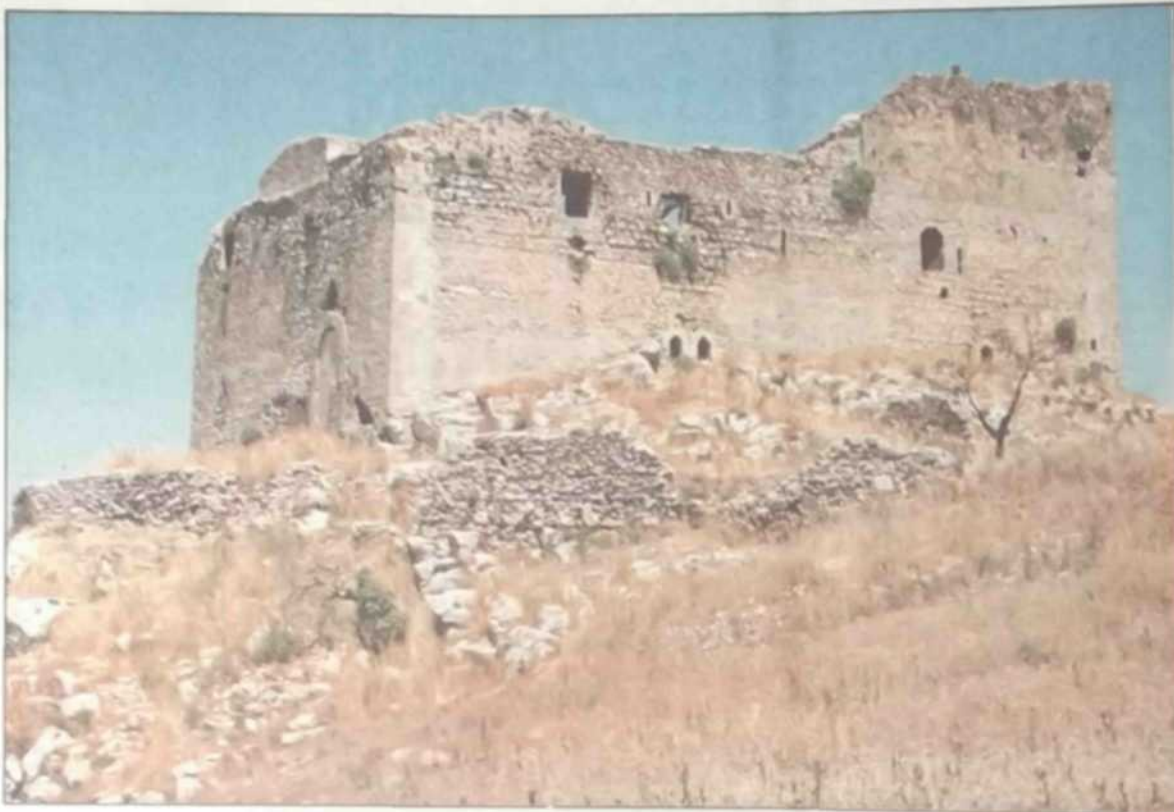
Itinerari siciliani. Racalmuto, il paese di Sciascia, fra vocazione turistica e degrado

Cultura, memorie, macerie

(cc) Racalmuto, 10.381 abitanti in base all'ultimo censimento generale della popolazione, già rinomato centro minerario a 25 km. da Agrigento, oggi comune prettamente agricolo, vanta una ricca produzione di uve da vino e da pasto, mandorle e olive, mentre non trascurabile è l'allevamento ovino che garantisce un' apprezzabile produzione di latticini. Il suo antico isolamento, rispetto agli altri centri maggiori dell'Agrigentino, è stato annullato da una serie di collegamenti viari che uniscono questo antico centro storico comodamente con Caltanissetta, Enna, Palermo, Agrigento e Porto Empedocle sbocco marittimo naturale degli zolfi, dei sali potassici e del salgemma che sino a molti anni fa vi si estraevano in gran quantità.

Di antica origine musulmana, Racalmuto diede — come è arcinoto — i natali a Leonardo Sciascia che periodicamente vi rendeva visita per sollecitare i propri concittadini ad aggregarsi, ad organizzarsi per utilizzare al massimo tutte le risorse esistenti in loco da quelle folcloristiche a quelle naturali, a quelle artistiche pur di valorizzare questo piccolo centro storico che, nonostante il degrado dell'antico tessuto urbanistico, conserva ancora emergenze architettoniche di grande valore, alcune in via di recupero, altre ancora nel pieno abbandono, pur non mancando un'attiva presenza di un'associazione «pro loco» che in quest'ultimi anni si è mossa per il recupero delle tradizioni e per la salvaguardia dei monumenti e dell'ambiente, ed una efficiente testata giornalistica locale, «Malgrado tutto», che ospitando scritti di firme prestigiose, quali quelle di Leonardo Sciascia, Gesualdo Bufalino, Vincenzo Consolo, Giancarlo Cazzaniga, Aldo Scimè, è riuscita a sollecitare l'attenzione delle autorità provinciali e regionali che già nel 1984 vi allestirono una importantissima mostra antologica che ha ospitato i più bei dipinti di Pietro d'Asaro (1579-1647), meglio conosciuto come il «Monocolo di Racalmuto», formatosi alla scuola dello «Zoppo di Ganci», ma non estraneo alle influenze del toscano Filippo Paladini e del Caravaggio, benché quest'ultimo abbia soggiornato in Sicilia, come scrive Anna Maria Schmidt, a volo d'uccello nella sua fuga da Roma alla volta di Malta.

Nonostante Leonardo



A sinistra, il Castelluccio del XIII secolo; qui sopra, l'antica chiesa di Santa Maria Vergine, di epoca normanna e ribattezzata nel XVI secolo Santa Maria del Gesù

Sciascia senza però rinunciare a non immaginare uno sviluppo di Racalmuto nel settore turistico, invece pare che tutti quanti in questo piccolo centro stiano guardando proprio a questa via per sollevare le sorti di questo paesino. Infatti di turismo parlano i programmi di tutti i partiti, la stampa locale, la «Pro loco», senza trascurare

il settore, nuovo in questa zona della provincia di Agrigento, dell'agriturismo, tanto che ai confini del territorio comunale sta nascendo un vero e proprio villaggio, con maneggio, circuito da motocross e pista per deltapiani. Le miniere d'altre onde ormai rappresentano ben poca cosa e danno lavoro solo a poche decine di addetti. Sono ri-

maste infatti in produzione solo quelle del gruppo Italkali che opera nel settore del sale minerale e dei sali potassici. Quelle di zolfo, ormai da tempo sigillate, potrebbero invece diventare dei veri e propri musei se va avanti uno specifico progetto dell'assessorato regionale ai Beni culturali.

Ma l'agroturismo non sarebbe sufficiente a lanciare Racalmuto. Occorre, come ha scritto dalle pagine del Corriere della Sera Matteo Collura, recuperare questo centro al turismo culturale, creando una microeconomia che sfrutti il fatto di essere piccolo paese, con la strada, il circolo e la piazza, valorizzando tutto ciò che c'è da valorizzare e da far vedere agli altri. Leonardo Scia-

scia ha fatto la sua parte, facendo conoscere attraverso i suoi scritti la sua città natale, quali «Le parrocchie di Ragalpetra», «Morte di un inquisitore», e portando a Racalmuto scrittori, giornalisti e fotografi di alto rango che portarono in lungo e in largo le immagini di questo paesino che diede i natali anche a fra' Diego La Matina, del-

l'ordine della Riforma di Sant'Agostino, accusato di eresia e a padre Elia Lauricella, a favore del quale è stata già avviata la causa di beatificazione.

Ma stanno facendo la loro parte a Racalmuto anche i concittadini di Sciascia, dando vita alla fondazione culturale che porta il nome del grande Leonardo, dopo che il Co-

mune ha acquistato una vecchia centrale dell'Enel per ospitarvi tutti gli scritti di Sciascia, una costruzione che risale al 1929, «un simbolo post industriale, metà palazzo, metà cattedrale», come l'ha definita l'architetto Antonio Foscari di Venezia, chiamato a redigere il progetto di ristrutturazione e restauro.

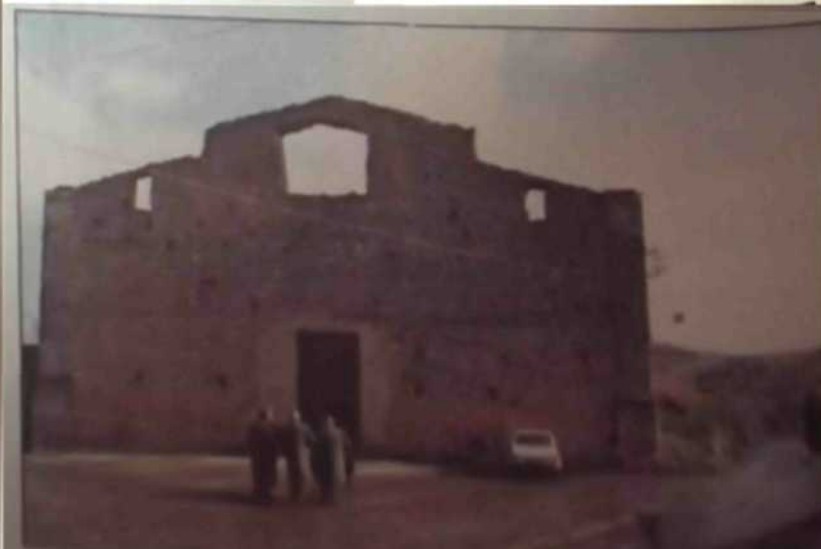
Sono state pure recuperate le feste religiose e le più antiche tradizioni che sono diventate fonte di richiamo di tanti turisti dei paesi vicini. Restano invece nell'abbandono i monumenti più belli e più significativi della storia di Racalmuto. Tra questi il castello Chiaramontano, la cui costruzione va ricercata durante i primi tempi della conquista normanna, cioè durante la signoria dei Malcovenant, francesi al seguito di re Ruggero, che furono i primi signori di Racalmuto. Esiste un progetto ed un finanziamento, ma ancora i lavori di restauro non partono. Altro monumento degno di rispetto e ricco di storia è il castelluccio di Gibillina, sull'omonimo monte, preesistente a Federico II di Svevia. Il fortino è ampiamente degradato e oltre al suo restauro si vuole tutelarne destinando a parco naturale l'intero monte Castelluccio. Nel pieno abbandono si trova pure la chiesa intitolata in origine a Santa Margherita Vergine (1108), poi abitata dai padri Francescani che la intitolarono a Santa Maria del Gesù. A cielo aperto è l'ingresso suggestivo della chiesa di S. Francesco (sec. XV), il cui tetto è crollato da molto tempo. Merita molta attenzione il complesso monumentale di Sant'Agostino dell'Ordine di Sant'Adriano e della riforma centuripina (sec. XV), dove visse fra' Diego La Matina. In cattivo stato si trova la tardo barocca chiesetta di Sant'Anna (1786), la cui navata, ricca di pregiati stucchi, è corrosa da infiltrazioni d'acqua piovana. Molto belle sono la chiesa Madre, il santuario di Santa Maria del Monte, le chiese di San Giuseppe e San Giuliano e la chiesa del Carmelo tutte quante del Cinquecento che conservano vari e stupendi dipinti di Pietro d'Asaro.

In via di recupero è invece il teatro comunale «Regina Margherita», costruito nel 1879 dall'architetto Dionisio Sciascia e per il quale nel 1984 l'assessorato regionale ai Beni culturali stanziò ben due miliardi e duecentoquarantotto milioni per finanziare il progetto redatto dall'architetto veneziano Antonio Foscari.

Calogero Carità



Il convento di Sant'Agostino (sec. XV) dove visse l'eretico fra' Diego La Matina



La chiesa di San Francesco (XV sec.) in via Garibaldi, il tempio e il giardino